



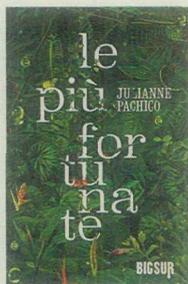
ESORDIO

Julianne Pachico, 33 anni, è autrice di *Le più fortunate* (BigSur, pagg. 250, € 17,50; trad. T. Ciuffoletti, in libreria dal 7 giugno).

Giungla di sangue

La guerra alla porta, nel romanzo corale dell'anglo-colombiana **JULIANNE PACHICO**
di ANTONELLA LATTANZI

Si è fatta l'ora", dice mentre si allontana, lasciandoci a fare i conti con quella roba, con tutto, per il resto della nostra vita». Così annuncia una delle «ragazze fortunate» di *Le più fortunate*, esordio di Julianne Pachico. Mariela, pur vivendo in Colombia, dell'eterna guerra del suo Paese non sente che l'eco lontana: lei può truccarsi, litigare e innamorarsi come qualsiasi ragazza di un'altra parte normale del mondo. Eppure, anche a noi che, sui nostri divani, leggiamo questo libro – ambientato lungo tre decenni di guerra tra la giungla, Cali, una delle maggiori città colombiane, e l'America –, anche a noi, dopo aver terminato questo strabiliante esordio, tocca fare i conti con «quella roba», cioè con gli effetti della guerra non solo su chi ne è protagonista, ma anche sui più fortunati che, in teoria, potrebbero condurre una vita normale. Ma la guerra non risparmia nessuno.



Pachico è nata a Cambridge, ha vissuto in Colombia dove i genitori si occupavano di cooperazione internazionale, è tornata in Inghilterra e ha scritto ciò che ha visto. In uno dei racconti di questo che è un romanzo corale, in cui i personaggi passano di storia in storia facendosi protagonisti, compare, sfondo, ricordo, presagio, una ragazzina «fortunata» è rimasta a casa mentre i genitori sono via. Ma, come in un film dell'orrore, i genitori non tornano più, la domestica è sparita – di lei rimangono solo le scarpe – e c'è un uomo che bussa alla porta. «Beh, eccomi qua», le dice, «andiamo». Chi è quell'uomo? È la Colombia, che grazie a Pachico bussa alle nostre porte, in un libro che è una giungla insanguinata, una festa drogata a New York, un «comandante» che ha perso il senso del combattere. Un romanzo che brucia per davvero, ma che illumina, come solo i più grandi sanno fare. **VI**



Gli anni verdi

Un'ossessione tormenta la narrativa contemporanea – e la si può spiegare facilmente vista la più ampia ossessione attivata dalle moderne tecniche della fertilità. Almeno un romanzo su due, si direbbe, si sviluppa attorno a una paternità misteriosa o negata. È quello che il lettore per qualche decina di pagine teme possa accadere nella *Ragazza che brucia* di Claire Messud (Bollati Boringhieri, pagg. 219, € 16,50; trad. C. Prinetti) che si rivela invece un libro sulla fatica di crescere, sull'amicizia giovanile, sull'importanza degli anni formativi e dei modelli che i ragazzi si scelgono, restituendo agli anni difficili dell'adolescenza la dignità del pensiero. E c'è anche, in questo interessante ritratto di una piccola città vista con gli occhi di due adolescenti complicate e intelligenti, una inconsueta tensione. Che spinge il lettore attraverso gli eventi a inseguire, manco si trattasse di un noir, le giovani protagoniste nella ricerca della propria identità, nella costruzione di un castello di segreti.

IRENE BIGNARDI



COLPO AL CUORE

Nuotare controcorrente

Questa è una piccola storia di resistenza. Pubblicato in 25 Paesi, *Il lido* di Libby Page (La Nave di Teseo, pagg. 422, € 20; trad. V. Vega, dal 21 giugno) è ambientato a Brixton, il quartiere multicolore di Londra, teatro, negli anni '80, di rivolte sociali. Oggi, con l'arrivo dei modaioli, i luoghi di ritrovo della comunità vengono chiusi. Toccherebbe anche alla piscina del titolo, dove l'86enne Rosemary va a nuotare ogni giorno e che è sempre stata presente nei momenti più importanti della sua vita. Assieme alla giovane reporter Kate, però, la donna si oppone alla *gentrification*. E cambia la storia. L.P.